

l'onorevole interrogante, di adempiere con lo scrupolo maggiore. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rossi Teofilo per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Rossi Teofilo. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per i cortesi schiarimenti che mi ha dato, ed io dirò quali sono le ragioni che mi hanno mosso a fare questa interrogazione.

Quando il marchese Paolucci De' Calvoli addetto alla ambasciata di Parigi e poi in seguito l'avvocato Scelsi nostro vice-consolo a Lione fecero notare tutte le vessazioni a cui erano soggetti i bambini italiani all'estero, un grido di orrore partì dalla Francia all'Italia ed allora si credette che il Governo italiano avrebbe cercato qualche mezzo per provvedere; ma alla distanza di un solo mese e mezzo dalla pubblicazione dello Scelsi, vale a dire nel gennaio 1901, io ho potuto constatare che nella provincia di Roma, in quella di Caserta e in quella di Campobasso si esplica l'incetta di questi piccoli fanciulli.

Gl'incettatori pagano ai padri dei bambini si e no 100 lire all'anno per tre anni e vengono dai loro padri accompagnati alla frontiera di dove gli incettatori stessi li conducono in Francia e l'impiegano in queste vetrerie.

Io ho voluto di persona vedere che cosa sono queste vetrerie francesi e posso assicurare gli onorevoli colleghi che nessuna galera si può immaginare peggiore di questi stabilimenti.

I nostri bambini sono applicati alcune volte in queste vetrerie per 16 ore del giorno e vicini a forni che hanno 1400 gradi di calore. Essi sono applicati anche come *poteurs* del vetro liquido e subiscono le vessazioni degli altri operai maggiori.

Quando hanno finito la loro giornata entrano nella casa del padrone dove sono occupati per le fatiche domestiche e sono pagati con iscarso brodo nero e dormono tre o quattro ore per notte in quattro o cinque insieme sopra un giaciglio, un vero canile. Questi ragazzi per nove decimi diventano tubercolosi, e quelli che sopravvivono al guardarli fanno fremere d'orrore. Francamente nessun paese come il nostro ha la taccia di vendere la propria carne, i propri bambini come l'Italia e purtroppo dobbiamo

subir l'onta di sapere che i nostri fanciulli nel nostro paese sono venduti come si vende la carne da macello; ed io come cittadino italiano e come rappresentante della Nazione protesto altamente contro queste infamie senza nome che si commettono alla luce del sole impunemente senza, come ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, che nessun Governo italiano abbia mai potuto trovare mezzo di reprimerla e d'impedirla.

Io convertirò la mia interrogazione in interpellanza per fare a mia volta delle proposte. Frattanto dico al Governo: provvedete con la legge sulla emigrazione per far rimpatriare questi piccoli martiri: provvedete a fare arrestare questi incettatori che vengono in Italia; soprattutto provvedete energicamente; ed allora avrete il plauso di tutti coloro ai quali sta a cuore il decoro nazionale. (*Bravo! Benissimo! — Vive approvazioni.*)

Presidente. Viene l'interrogazione dell'onorevole Donati Marco relativa alla legge pei Consorzi di difesa contro la grandine; ma credo che non abbia più ragione di essere.

Segue poi l'interrogazione dell'onorevole Di Scalea, al ministro dell'interno: « sui gravi fatti avvenuti a Palermo; » ma, non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende ritirata.

Viene dopo l'interrogazione dell'onorevole Galletti, al ministro degli esteri: « per sapere quale applicazione abbia avuto l'articolo IV del protocollo 15 aprile 1891 che riconobbe all'Italia il diritto di transito in franchigia pei sudditi, i protetti e le merci tra Mettema e Cassala; e circa i vantaggi commerciali che la posizione di Tomat alla confluenza del Setit con l'Atbara potrebbe procurare alla Colonia. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

De Martino, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Essendo sorta controversia fra il Governo italiano e quello inglese circa l'interpretazione dell'articolo IV del protocollo 15 aprile 1891, per dirimerla si è convenuto di fare un accordo doganale che però non è ancora firmato. Nel fatto però sono applicate le seguenti disposizioni:

1° È concesso alle importazioni dall'Eritrea nel Sudan eguale trattamento a quello usato per le importazioni estere in Egitto;

2° Alle importazioni dal Sudan nell'Eritrea è applicata la tariffa vigente nella